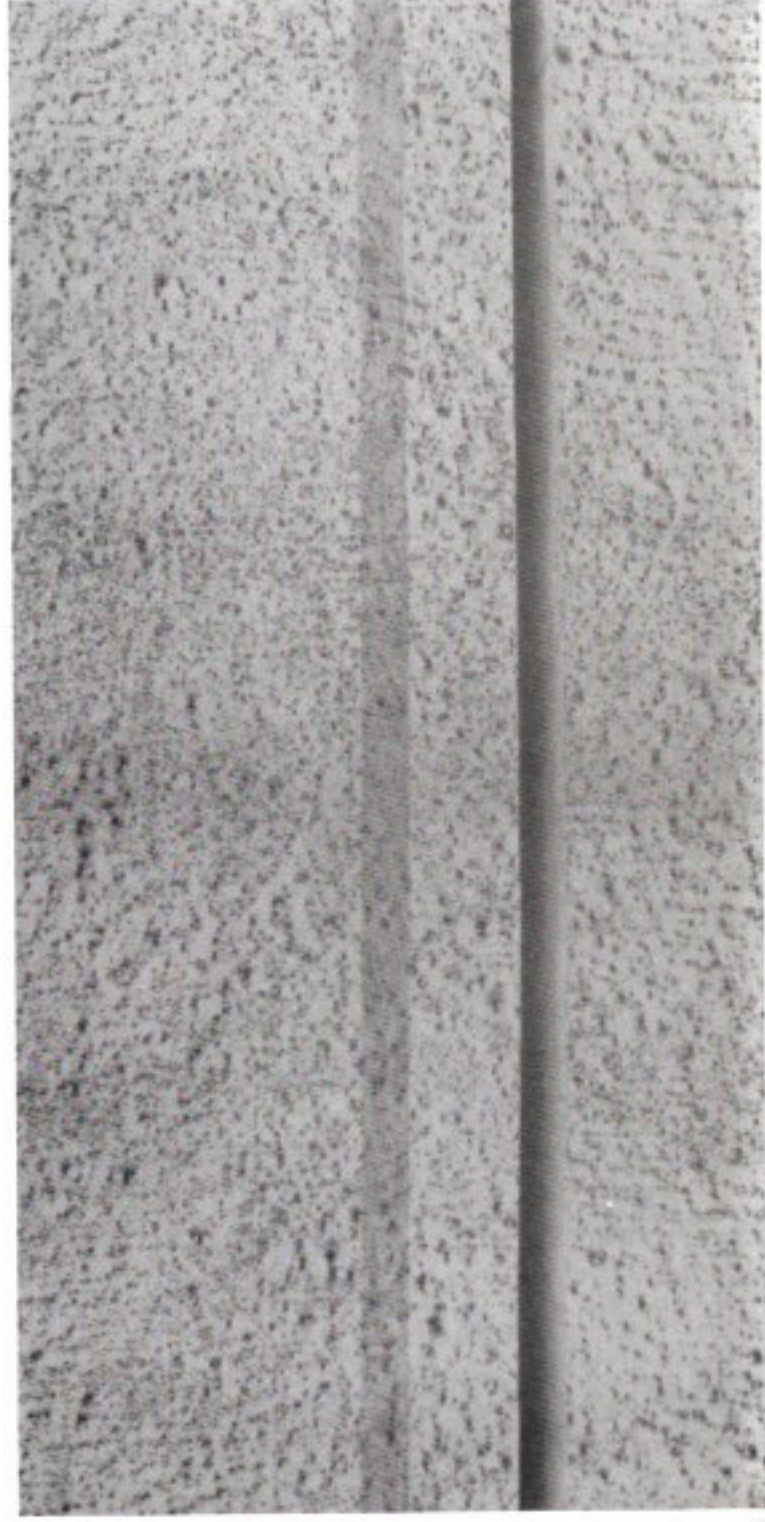


CARLO BERNARDINI



CARLO BERNARDINI

Con un testo di
SIMONETTA LUX

GALLERIA MIRALLI
PALAZZO CHIGI - VITERBO - DICEMBRE 1991

Come Carlo Bernardini sia riuscito a sottrarsi (e a sottrarci) a queste sue specie di "Carceri" tuscie postmoderne e anemotive (i "Ferri", i "Contro il muro", l' "Orizzontale") non saprei: è avvenutoomi pare- nell'intervallo di poco tra un incontro e una lettera.

Dent ro e dietro quelle sbarre/tondino illusionisticamente staccantesi e proiettate con la loro ombra su uno sfondo come muro o parete, Bernardini ha messo una pratica tecnica raffinata e intelligente, dalla abilità "classica" del disegno a grafite (che ci fa sembrare quasi fotografici e straordinariamente ossessivi i primi piani delle barre) all'impalpabile e quasi voluttuoso frottage sulla carta, che si fa così, da polpa e ferro, muro.

È proprio quell'ossessività a riscattare - per me - l'eccesso di bravura e di ripetizione; la ripugnanza noiosa, insomma, che tali frammenti di sbarre, muri e ringhiere da USL o da palazzina o da edificio scolastico, richiamano.

Essi costituiscono le schegge nostalgiche del solo attuale e possibile, giovanile, **Viaggio in Italia**, nonché gli elementi del più recente, inespressivo codice, in vigore per l'arte.

Ma Bernardini, mi pare, nel sentore di quest'inespressività altrove ben calcolata, ha deliberato l'uscita dai suoi stessi "Carceri".

Lavora ora sull'**ombra** rimasta di sbarre svanite, mentre immagina altrove uno svolgersi plastico, reale, degli elementi concreti di cui, nelle pitture, non resta che l'ombra.

"Disegnare" con questo tondo in ferro può essere valutato di una "rozzezza" arrogante, per un eccellente disegnatore come Bernardini è: ma proprio questa non qualità (che spero resti) del "disegno/scultura", apre a Bernardini la via di uscita dal suo attuale, confortevole, soffocante rifugio culturale.

Novembre 1991

Simonetta Lux